



Al via il tesseramento 2017/2018

✧ di **Gabriele Moroni** responsabile nazionale Arci Sviluppo associativo

Per il secondo anno parte la nostra campagna di tesseramento e adesione il 1 ottobre. La grafica 2017/2018 è di Claudio Mansillo e Alessandro Gozzi, vincitori del concorso che abbiamo rivolto agli studenti della accademia di belle arti RUFA di Roma (*Rome University of Fine Arts*). L'idea parte dalla stella del nostro logo, l'immagine richiama visivamente «un'esplosione di energia con al centro l'Arci»: il nostro progetto di promozione sociale, basato sulla collaborazione fra i circoli, è rappresentato dall'armonia grafica degli elementi, il colore dominante è il rosso, «passione, ideali, amore per il popolo». Accompagna la grafica il payoff #61dinoi, che richiama il nostro 61° anno di attività, con un gioco di parole che sottolinea senso di appartenenza e partecipazione attiva e si associa, su molti dei nostri materiali promozionali, all'invito «Iscriviti all'Arci». Sarà il primo tesseramento dopo la pubblicazione del nuovo Codice del Terzo settore (D.Lgs 117/17) e del decreto sull'impresa sociale (D.Lgs 112/17), che hanno avviato la ridefinizione di buona parte del nostro

mondo, a partire dalla definizione degli enti di terzo settore (ETS), chi sono, come sono organizzati, cosa fanno. Ma faremmo un grandissimo errore se vivessimo questo anno, nel quale inizieranno via via ad arrivare i decreti ministeriali che definiscono nel dettaglio le ricadute della riforma, come un anno in cui stare chiusi e ripiegati su noi stessi, in un dibattito tutto interno su come si collocherà l'Arci nel nuovo Terzo settore, o, peggio, un anno in cui disperdere energie inseguendo in modo frenetico le novità normative, lasciando che in qualche modo sia la normativa a modificare la nostra agenda di programma. Dobbiamo invece continuare, come diceva la campagna tesseramento dello scorso anno, a praticare il nostro essere *Da 60 anni sempre aperti*, valorizzare il nostro essere una autorevole Rete associativa nazionale ante litteram, forte di tante esperienze associative storiche e tradizionali, sempre pronta ad accogliere nuove esperienze associative. In questo senso proseguono le nostre politiche di sviluppo associativo: il Bando di sviluppo promosso insieme

a Banca Etica, il network dell'Arci sulla piattaforma di crowdfunding Produzioni dal Basso e le agevolazioni previste dal Regolamento del Tesseramento rivolte al nuovo associazionismo. Da quest'anno - oltre ai circoli nei territori in cui non siamo presenti, quelli dedicati a cinema e cultura, infanzia e adolescenza, composti in prevalenza da donne e/o under35 - riguardano anche i circoli tematici impegnati nell'antimafia sociale/legalità democratica, quelli impegnati nel recupero di spazi presso stazioni impresenziate (per i quali abbiamo chiesto a FS/RFI la stipula di una convenzione) o delle proprie sedi danneggiate da calamità naturali (terremoto e alluvioni). A queste si aggiunge la nuova collaborazione avviata con la Rete della Conoscenza, tramite il lancio di *MuSa - Mutualismo Studentesco per l'Alternativa*, rete sperimentale di progetti ed esperienze associative comuni, finalizzata ad un piano di reinsediamento sociale di pratiche di cittadinanza attiva, a partire dai contesti più difficili delle nostre città, che mettano al centro l'idea di una società solidale.

Un Piano nazionale di adattamento al clima per mettere in sicurezza i nostri territori

✦ di **Filippo Sestito** coordinatore nazionale Arci Ambiente, difesa del territorio, stili di vita

Com'è possibile passare in poche ore dall'emergenza incendi di qualche giorno fa, quando l'Italia bruciava e spegnere i fuochi che hanno divorato migliaia di ettari di boschi o di macchia mediterranea sembrava impossibile, all'emergenza alluvioni?

Come si fa a non individuare nei cambiamenti climatici il fattore che, a livello globale, determina questi scenari di improvvisa devastazione?

La domanda ha senso visto che ancora oggi molti negano questa evidente correlazione o continuano a sottovalutarne gli effetti, a cominciare dal Presidente degli Stati Uniti d'America, Trump.

Perfino uno dei padri del neoliberalismo italiano di sinistra, Walter Veltroni, denuncia il madornale errore compiuto dal 'suo' PD nel non aver assunto la 'questione ambientale e climatica' come centrale nella propria azione politica e di governo.

Sarebbe facile rispondere: perché proprio adesso? Perché queste cose non le si dice e non le si fa quando si governa o si ricoprono importanti cariche politiche? Ma un approccio del genere non

credo sia utile, anzi, non serve e rischia di essere fuorviante.

Bene, dunque, l'intervento di Veltroni e la strigliata ai Dem sulle cause della crisi ambientale del nostro pianeta. Tuttavia, non è ancora sufficiente.

Ragion per cui, diventa necessario adoperarsi concretamente per contribuire a rimuovere le cause che determinano i cambiamenti climatici e ridurre l'incidenza dei cosiddetti fenomeni estremi sulle nostre città, per evitare la terribile conta dei morti a cui abbiamo dovuto assistere ancora pochi giorni fa a Livorno. I cambiamenti climatici, ben visibili in tutta l'area del mediterraneo, determineranno nel nostro Paese «eventi estremi di caldo insieme a una perturbazione del ciclo delle piogge».

Le piogge saranno meno frequenti e, al contempo, concentrate in fenomeni intensi che avranno un maggiore impatto negativo laddove è maggiore la fragilità ambientale e dove si è consumato, nel corso dei decenni, un uso sbagliato e improprio del territorio.

Tutti, compreso il ministro Galletti, dicono che questi fenomeni non sono

più eventi rari e non prevedibili, anzi, saranno frequenti negli anni a venire, e allora perché non prevedere nella programmazione territoriale la gestione delle acque nei periodi di siccità, la messa in sicurezza dei fiumi nelle aree urbanizzate, la prevenzione degli incendi boschivi, la lotta all'abusivismo edilizio, alla cementificazione, al consumo di suolo?

Solo attraverso un piano di investimenti sarà possibile lavorare sulla prevenzione e sulla messa in sicurezza del nostro territorio, di tutte le innumerevoli aree a rischio idrogeologico che interessano circa l'88% dei comuni italiani.

Per questo aspettiamo l'approvazione del Piano nazionale di adattamento al clima che, se ben impostato e dotato delle necessarie risorse economiche, potrebbe contribuire ad invertire la tendenza, mettere in sicurezza i nostri territori e ridefinire il profilo urbanistico e sociale delle nostre città.

Sarebbe di certo un buon viatico se la sinistra, a partire da oggi, assumesse come centrale la questione ambientale e climatica.

Livorno, continua senza sosta l'attività dei circoli Arci dei quartieri Salviano e Ardenza

La città di Livorno si sta lentamente risolvendo dagli effetti del disastroso nubifragio che ha interessato i quartieri meridionali, in cui lo straripamento di alcuni torrenti ha portato morte e devastazione. Mentre è in corso una ricognizione completa delle nostre basi associative, i circoli Arci al momento risultano indenni da problemi gravi, tranne alcuni allagamenti. Il circolo maggiormente colpito, quello di Colli-naia, è stato riaperto, e tutte le nostre strutture sono funzionanti.

Nei quartieri di Ardenza e Salviano proseguono senza interruzione le attività dei circoli Arci: socie e soci stanno contribuendo a distribuire ogni giorno circa 150-200 pasti caldi, merende e bevande alle centinaia di volontarie e volontari che dalle prime ore si sono impegnati per portare sollievo alla popolazione colpita.

Volontari di Arci Livorno, tra cui circa 40 richiedenti asilo del progetto Sprar gestito dal comitato territoriale, stanno



partecipando al lavoro delle squadre della protezione civile nella pulizia delle abitazioni dal fango e nella liberazione degli spazi da detriti e macerie.

La presenza di volontari è assai ampia e al momento risulta necessaria la presenza di altre persone. Il comitato Arci di Livorno valuterà nelle prossime ore, anche insieme ad una rete di

partenariato di cui fanno parte CGIL, SVS ed altre associazioni, l'opportunità di attivare altre iniziative di solidarietà e le eventuali modalità di un apporto della rete Arci regionale e nazionale.

Intanto si ringraziano coloro che finora hanno espresso solidarietà al comitato, ai suoi circoli e alla popolazione delle zone colpite.

Con un cinico gioco delle parti il Senato affossa lo ius soli

✦ di **Filippo Miraglia** vicepresidente nazionale Arci

I dati pubblicati su *Repubblica*, commentati da Ilvo Diamanti, frutto di una ricerca di Demos in collaborazione con Unipolis, evidenziano un calo di consensi consistente nell'opinione pubblica per lo *ius soli*.

Una tendenza che ha caratterizzato quest'anno, il 2017, e che è stata determinata dalla campagna di odio e di criminalizzazione del mondo dell'immigrazione e della solidarietà.

Una campagna che ha visto come protagonista la destra xenofoba di Salvini,

Meloni e quella dei 5 stelle. Ma che ha trovato una sponda nel governo e nel PD, con le scelte legislative (leggi Orlando Minniti e non solo) e con il tristemente noto Codice delle ONG sui salvataggi in mare.

Una campagna che, come sempre più spesso succede, ha trovato ampio spazio, molto al di là del consenso che ha tra gli italiani e le italiane, negli organi di informazione, alimentando lo spostamento dell'opinione pubblica verso posizioni sempre più razziste.

Se guardiamo le tabelle pubblicate da *Repubblica*, ci accorgiamo che ancora oggi la maggioranza degli intervistati è a favore dello *ius soli* (52%) e che tra gli elettori di sinistra e del centro sinistra, questa maggioranza è superiore al 70%. Ci chiediamo allora perché i senatori del PD, il governo e la maggioranza continuano a rimandare il voto sulla riforma della legge 91/1992.

La paura di perdere consensi, che è la vera ragione per la quale il governo non ha ancora deciso, al di là delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e di molti esponenti del partito di Renzi, di chiedere il voto di fiducia sul provvedimento, è ingiustificata. A meno che Renzi e il PD non pensino di strappare su questo tema consensi alla destra.

Il testo in discussione è il prodotto di un accordo fatto proprio con il partito di Alfano e non c'è alcun motivo per rinviare ancora, come purtroppo è stato fatto, peraltro senza indicare una scadenza precisa. Il PD dice che lo vuole approvare ma che la maggioranza non ha i numeri, pensando di salvare in questo modo la faccia. Il ministro Alfano dice che non è il momento perché l'opinione pubblica è contraria, e pensa in questo modo di potersi ritagliare un ruolo nel governo e nel dibattito pubblico.

Si tratta, come del tutto evidente, di un gioco delle parti cinico e irresponsabile. In ogni caso, l'atteggiamento dilatorio non fa che dare ragione alle destre, rafforzando la loro posizione.

Si tratta di un regalo che si spiega solo con la vigliaccheria di questa classe dirigente e con la mancanza d'intelligenza politica, di lungimiranza e di cultura di governo.

Noi eravamo in piazza il 12 settembre davanti a Montecitorio per chiedere la rapida approvazione della riforma della cittadinanza, e continueremo a portare avanti questa battaglia di civiltà fino all'ultimo giorno di questa legislatura. Lo dobbiamo ai più di 800mila bambini e bambine di origine straniera che frequentano le nostre scuole e alle loro famiglie.

Lo dobbiamo alle centinaia di migliaia di persone che hanno firmato la legge d'iniziativa popolare promossa dalla campagna *L'Italia sono anch'io*. Lo dobbiamo a noi stessi, ai nostri figli e al futuro di questa incerta democrazia.

Un appello sullo ius soli

Al Presidente della Repubblica Prof. Sergio Mattarella

Al Presidente del Senato Pietro Grasso

Alla Presidente della Camera Laura Boldrini

Ai cittadini italiani

Nell'epoca che stiamo vivendo, l'esilio è diventato la condizione naturale di milioni di esseri umani. Le guerre, le occupazioni, le intolleranze, gli abusi, le violenze stanno rendendo la nostra terra inabitabile a intere popolazioni costrette alla fuga. Oggi la patria è dove trovi pace e rifugio, è quella che rende possibile una convivenza civile. La patria è dove ti puoi fermare.

È in questa luce che l'idea di cittadinanza cambia aspetto e dal diritto di sangue si apre al diritto del suolo, è così che un paese ritrova se stesso riconoscendosi nel suo prossimo. Siamo tutti figli della confusione fra patria e esilio.

È una nuova idea di cittadinanza, che corrisponde al nostro tempo e alla storia comune, un'idea che ha fatto l'America e sta facendo l'Europa.

Il nuovo principio dice che un bambino che nasce e cresce in Italia, che parla italiano e studia italiano, è italiano. È il vivere insieme e parlare una stessa lingua che ci rende concittadini.

Se manteniamo un atteggiamento di paura e rifiuto, ci aspetta un mondo di 'campi', ufficialmente provvisori, in realtà perpetui, chiusi da muri che dividono uomini e donne per sempre estranei, e i nostri paesi saranno abitati da sconosciuti senza diritti, mortificati e scontenti.

Ma se accettiamo di guardarli in faccia, vedremo persone che rimodellano con noi una vita comune.

Perché il mondo è cambiato - e anche noi abbiamo contribuito a cambiarlo - e non abbiamo altre opzioni che incontrarci o farci la guerra, affratellarci o terrorizzare ed essere terrorizzati.

Oggi si tratta di dare la cittadinanza a circa 800mila bambini, per non ritrovarli ragazze e ragazzi senza alcun diritto.

E di imparare dai bambini a giocare e crescere insieme.

Per questo chiediamo agli Italiani di essere saggi, generosi e lungimiranti e di sostenere la legge che concede la cittadinanza per *Ius soli*, diritto del suolo.

L'appello è stato firmato da decine di artisti e intellettuali.

Ha firmato anche la presidente nazionale dell'Arci Francesca Chiavacci.

i appelloiusoli.wordpress.com

La Cultura per la ricostruzione nelle Marche

Con i fondi delle donazioni raccolte da Arci a favore dei territori del centro Italia colpiti dal sisma del 2016, Arci Macerata ha costruito un calendario di eventi di carattere culturale, con momenti di incontro, partecipazione, divertimento e formazione, incentrati su letteratura, musica, cinema, teatro. Tutti i circoli Arci nei territori interessati dal sisma hanno risentito fortemente dell'improvviso sconvolgimento e dei disagi che la popolazione e tutta la comunità stava e sta ancora vivendo, causati dal venir meno dei riferimenti stabili e quotidiani che la comunità aveva nei luoghi e nelle occasioni aggregative soliti. Grazie ai fondi ricevuti abbiamo coinvolto tutti loro nel programma *La Cultura per la Ricostruzione*, costruendo tra maggio e dicembre 2017 molti eventi, itineranti e diffusi nei Comuni delle province di Macerata, Ascoli Piceno e Fermo, per animare l'entroterra marchigiano. Per i circoli, i comitati e per tutta la rete associativa Arci colpiti dal terremoto delle Marche è stato molto importante avere questo sostegno, per ripartire e andare avanti con le attività. Di seguito una breve descrizione delle principali iniziative finora realizzate.

CONCERTI E LIVE MUSIC AL CIRCOLO GELEÒ

Il circolo Arci Geleò ha promosso una serie di concerti live tra maggio e giugno nella città di Morrovalle. Ospiti d'eccezione delle tre serate sono stati Antonio Maggio, Giorgio Montanini e i Folkabbestia.

READING CONCERTO

Domenica 7 maggio si è svolta presso Uscerno di Montegallo la festa di primavera organizzata dalla Pro Loco di Montegallo (AP) e l'Arci Marche. Lo scrittore Tullio Bugari con la collaborazione del cantautore e chitarrista Silvano Staffolani hanno presentato *L'erba dagli zoccoli*, un reading concerto dedicato alle lotte contadine.

SCARABÒ

A Macerata, il 20 e 21 maggio, si è svolto *Scarabò*, una città per educare, un festival dedicato ai bambini, alle famiglie e agli educatori. Hanno partecipato oltre 250 bambini accompagnati dalle famiglie, che hanno animato i tanti laboratori. Tra i principali eventi: il laboratorio creativo per i più piccoli; le attività ludiche che hanno animato il centro di Macerata coniugate all'arte del 'Truccabimbi'.

FESTA DELLA MUSICA

I due circoli Arci il Duma e La Cantinetta di Macerata hanno realizzato la 22esima edizione della *Festa della Musica*. L'evento ha coinvolto tre band locali permettendo un'ampia partecipazione dei cittadini. A partire dalle 20 sono iniziati i concerti musicali.

STELLE SOLIDALI

Il 27 luglio a Castel di Lama, in provincia di Ascoli Piceno, con la collaborazione tra Arci Piceno Fermano, altre associazioni del territorio e altri partner nazionali tra cui il *Corriere dello Sport*, si è svolta l'iniziativa *Stelle Solidali*, in favore delle popolazioni terremotate del comune di Arquata del Tronto. Nel tardo pomeriggio si è giocata la partita solidale tra alcuni protagonisti del calcio italiano degli anni '80 insieme a per-



sonaggi dello spettacolo e la Società Sportiva Arquata; la sera vi è stato un concerto solidale. Sono stati raccolti molti fondi destinati al Comune di Arquata del Tronto e alla realizzazione di un docufilm nelle zone colpite dal terremoto nel Piceno.

ESTATE A SERRAVALLE

Iniziativa enogastronomica realizzata tra il 6 e il 13 agosto dalla parrocchia di San Lorenzo presso Dignano di Serravalle di Chienti. Tra le attività in programma, la Messa e la processione per le vie del paese, insieme a eventi gastronomici, rievocazioni storiche e attività per bambini e famiglie.

FIUMINARTE - LABORATORIO DI CIRCO E FESTIVAL DI ARTE CIRCENSE

Il circolo Arci Fiuminata Valle Aperta ha promosso il laboratorio di circo, rivolto a bambini tra i 6 e i 12 anni, giunto ormai alla sua ottava edizione, che si è svolto nella settimana dal 7 al 13 agosto, nei giardini della frazione Castello di Fiuminata. Anche quest'anno c'è stata una folta partecipazione di bambini, provenienti sia da Fiuminata che da comuni limitrofi, che per una settimana, sotto la guida di istruttori esperti, si sono cimentati con le diverse discipline circensi. Al termine si è svolto lo spettacolo per i genitori, nel quale i bambini hanno mostrato quanto avevano appreso. L'annuale *Festival di Arti Circensi*, giunto alla settima edizione, si è svolto il 17 agosto, a Fiuminata. Numerosi gli artisti, le compagnie circensi e i musicisti che si sono esibiti nel centro storico di Fiuminata, dalle 17 alle 2 di notte.

SALTARELLANDO: DALLE TRADIZIONI AL FUTURO

Il 12 agosto negli spazi aperti del borgo di Montalto nel Comune di Cessapalombo (MC) si è realizzata l'iniziativa *Saltarellando*. Il programma delle animazioni è iniziato nel primo pomeriggio ed è durato fino a sera; la prima parte era rivolta a famiglie e bambini e al ritmo del *Saltarello* e guidati da animatori esperti è stato allestito un mini corso di ballo tradizionale. Un'iniziativa in cui le nuovissime generazioni hanno incontrato gli anziani e gli adulti del posto uniti da elementi della tradizione - la musica popolare, il canto e le danze - che come un tempo hanno avuto la capacità di aggregare e tramandare saperi antichi.

La parte serale è stata rivolta agli adulti, che in parte già conoscevano il *Saltarello* e le danze tradizionali.

Questa iniziativa nasce con il presupposto di ripetersi e crescere nel corso degli anni che verranno e si pone l'obiettivo di tenere alta l'attenzione sul valore delle tradizioni locali e dei saperi antichi, per ridare un ruolo da protagonisti alle comunità locali, per tramandare ai giovani quelle che sono le loro radici più profonde.

L'Assemblea nazionale della Rete della Pace il 23 e 24 settembre a Roma

✦ di **Franco Uda** responsabile nazionale Arci Pace, diritti umani e solidarietà internazionale

All'apertura della prossima assemblea nazionale della Rete della Pace - che si svolgerà i prossimi 23 e 24 settembre a Roma - la cornice globale non è affatto rassicurante. La dimensione nazionale, invece che aprirsi - contaminandosi con altre realtà - tende a porsi come elemento difensivo e di ghettizzazione delle alterità, frenando i processi di integrazione, mantenendo disuguaglianze e concentrazione di opportunità e di ricchezze, riproponendo muri e barriere. Riemerge l'idea dello straniero-nemico, da cui bisogna difendersi con ogni mezzo, anche sacrificando principi e valori, alimentando un terreno fertile per fenomeni di xenofobia, razzismo e violenza. Assistiamo alla compressione dei diritti umani fondamentali ed alla militarizzazione dei rapporti internazionali, nonostante le comuni emergenze mondiali, come quella climatica o quella della fame. Siamo di fronte ad un capovolgimento della ragione e della politica: la difesa degli interessi di parte primeggia sugli interessi di tutti; si rimuove il primato

dei diritti e delle libertà inderogabili, per fare spazio ad un pragmatismo che giustifica e sopporta violazioni del diritto umanitario ed internazionale, in funzione di interessi particolari.

Le spese militari mondiali sono aumentate del 70% negli ultimi 10 anni e l'export globale di armi è incrementato del 30% negli scorsi 8 anni, la risposta dei governi alle crisi appare essere prevalentemente di tipo militare. Anche l'Italia si muove in tal senso, esportando quasi i 2/3 dei propri armamenti ai paesi dell'area 'calda' del Medio Oriente e Nord Africa, dotandosi di nuovi sistemi d'arma da attacco, rifiutando di partecipare ai negoziati dell'ONU che hanno portato al bando delle armi nucleari nel luglio scorso. Sarebbe essenziale poter contare su un sistema di informazione responsabile ed indipendente, mentre invece il sistema dei mass media appare da un lato largamente omologato e dall'altro fortemente lacunoso nell'informazione, come ha dimostrato la recente campagna diffamatoria contro l'intervento umani-

tario, per salvare le vite di chi fugge da miseria, povertà e guerre, delle ONG nel Mediterraneo, dove solamente alcuni casi isolati di giornalisti hanno sentito il bisogno di andare ad ascoltare le voci dei migranti e degli operatori umanitari. Tre gli scenari che dovrebbero interrogare tutti quanti, in particolare coloro che ritengono la pace un progetto politico, non solo mirato alla prevenzione della guerra, ma direttamente connesso alla soluzione delle cause che sono alla radice dell'oppressione e dello sfruttamento, della violazione dei diritti umani e degli sconvolgimenti ambientali.

Il primo è quello della sponda Nord del Mediterraneo, quella europea, di un'Europa che non sa essere solidale, che criminalizza la solidarietà e respinge essere umani, che fa affari con governi autocratici dell'altra sponda, convinta di poter così combattere le forze del Califfato di turno e del terrorismo, o controllare le proprie frontiere. E che mette in primo piano l'espansione dei propri interessi geopolitici e strategici. C'è poi la sponda Sud del Mediterraneo, che rappresenta la voce e le richieste delle popolazioni vittime di dittature e guerre, sfruttate ed escluse dal diritto ad una esistenza dignitosa, che dal 2011 ad oggi continua ad essere attraversata da movimenti sociali e nuovi protagonismi. Uomini e donne che resistono alle politiche scellerate dei propri governanti, che rifiutano la guerra, le occupazioni ed i fondamentalismi; popoli che chiedono il nostro sostegno, per un progetto di 'fratellanza mediterranea' che faccia del Mediterraneo e di tutta la regione, uno spazio comune, condiviso, transnazionale di cittadinanza e pace. Il terzo scenario è dato dal mare, trasformato in una fossa comune di decine di migliaia di esseri umani, una strage continua, che inizia nel deserto sahariano per continuare in mare, e che va fermata, esigendo uno sforzo collettivo, sia sul piano umanitario, come su quello della politica, assicurando accoglienza, integrazione e una migrazione sicura e regolare su scala europea, attraverso canali umanitari gestiti dalle Nazioni Unite.

L'assemblea nazionale sarà l'occasione di scambio di esperienze e di messa in comune di volontà e responsabilità per la costruzione di un'agenda comune di lavoro, di impegno e di pace.

Gaza deve vivere per la vita di tutta la Palestina

Intellettuali, giornalisti, attivisti per la pace e i diritti umani di tutto il mondo hanno firmato un appello in cui, mettendo in luce l'isolamento e le condizioni di vita drammatiche che si sono determinate per gli abitanti di Gaza, chiedono un'azione immediata della Comunità Internazionale, dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite perché vengano ripristinate le condizioni per garantire la fine delle sofferenze e i diritti di quella popolazione. Innanzitutto il diritto alla salute, gravemente minato dalla carenza di medicinali, di presidi sanitari, di strutture diagnostiche. Il ripristino delle forniture di carburante per garantire l'energia necessaria all'illuminazione e alle attività che richiedono l'uso di elettricità. L'apertura del passaggio di Rafah attraverso EUBAM. Impianti di desalinizzazione per garantire acqua potabile. La costruzione

del porto e intanto l'attivazione di un servizio di piccoli battelli per passeggeri e merci. Fornitura dei materiali necessari alla ricostruzione delle abitazioni demolite. Ricostruzione del distrutto sistema fognario. Costruzione di impianti per il riciclaggio e la raccolta dei rifiuti oggi in discariche a cielo aperto. Accesso alla comunicazione satellitare e telefonica. Possibilità di utilizzare prodotti locali per scambi con l'estero. Se si verificano queste condizioni, scrivono i firmatari dell'appello, potrà migliorare anche il settore dell'istruzione, tornerà la circolazione di beni e denaro, i giovani potranno avere un futuro. Non è più accettabile il lento genocidio imposto al popolo di Gaza. La libertà di vivere di quel popolo è la sola leva per un processo democratico di autodeterminazione in Palestina. Dunque è anche il solo piano realistico per la pace.

Il primo campo della legalità riservato ad attivisti della Ligue de l'Enseignement

✦ di **Alessandro Cobianchi** Commissione Antimafia sociale e legalità democratica

Dal 16 al 23 settembre si terrà a Casapesenna e Santa Maria La Fossa (CE) il primo campo della legalità democratica interamente riservato a un gruppo di attivisti de La Ligue de l'Enseignement, storica partner dell'Arci.

Il programma di Estate in campo! organizzato da Arci con Cgil, Spi, Flai, Rete degli Studenti e Udu, rafforza la sua vocazione internazionale - negli anni svariate sono state le iscrizioni da tutta Europa - con questo *chantier du travail*. Lo stage è curato dall'associazione Nero e non solo di Caserta, soggetto ospitante che - con Arci nazionale - si occuperà anche della formazione di 15 operatori e volontari del servizio civile, provenienti da quattro Federazioni della Ligue de l'Enseignement: Marsiglia (capofila del progetto), Toulon, Mulhouse e Perpignan. Tutti i partecipanti pernoveranno presso l'Ostello della Gioventù Il Paguro, un bene confiscato a un esponente di spicco del clan dei casalesi, gestito dall'associazione Giosef e definito "la piccola casa dei giovani europei", nome che non potrebbe essere di maggior

augurio a uno scambio transnazionale di esperienze. All'interno della stessa struttura si svolgeranno anche le attività formative, incentrate sulla conoscenza del territorio e le dinamiche criminali che l'hanno interessato, grazie alle autorevoli testimonianze di docenti universitari come Gianni Cerchia, amministratori locali e altri esponenti della lotta sociale alla camorra. Le visite esterne sono programmate in luoghi simbolo della lotta alla camorra, un contributo fondamentale per aumentare la consapevolezza del contesto. La particolarità del campo è costituita anche dall'essere un laboratorio in preparazione della Carovana Antimafie francese 2018. Tutti i partecipanti allo stage si confronteranno su metodi e argomenti, da riportare all'interno delle proprie Federazioni, per dare sempre più sostanza al percorso intrapreso e che, attualmente, costituisce un asse di lavoro importante della Ligue in diverse regioni. In continuità con le attività svolte sul territorio transalpino, è previsto un approfondimento delle problematiche legate alla radicalizzazione, all'iden-

tità e ai parallelismi/differenze fra gli ambiti territoriali e le organizzazioni criminali di insediamento. Le attività più materiali ma altrettanto formative, si svolgeranno presso un bene confiscato vicino al fiume Volturno e consisteranno nella manutenzione di un allevamento di elicicoltura (lumache). Una curiosa coincidenza, sapendo quanto nella cucina francese questo sia un menù prelibato. Una parte del terreno interessato è stata confiscata ad Aniello Bidognetti, figlio del Boss 'Ciccio e Mezzanotte', un'altra a un cugino omonimo di Sandokan Schiavone. Personaggi famigerati che hanno condizionato lo sviluppo socio economico di questa provincia e non solo. La destrutturazione dei sistemi di potere criminale si basa anche sulla legittimazione esterna, come quella dei giovani che ogni anno partecipano ai campi antimafia. Che a loro volta hanno la possibilità di costruire anticorpi che altrove - come in Francia - sono più deboli.

Da riportare a casa con i bei ricordi e le buone esperienze.

Per 84 studenti nei campi della legalità l'attività di alternanza scuola lavoro

Una delle novità introdotte quest'anno ai Campi della legalità è stato l'inserimento, tra i volontari, di giovani che hanno scelto Estate in campo per svolgere l'attività di alternanza scuola-lavoro, esperienza educativa e formativa rivolta agli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori, finalizzata ad offrire l'opportunità di inserirsi, in periodi determinati con la struttura ospitante, in contesti lavorativi adatti a stimolare la propria creatività. I giovani stanno vivendo come tutti gli altri volontari la normale vita di un campo, impegnandosi quindi nel lavoro mattutino sul bene confiscato e partecipando agli incontri formativi e culturali sui temi dell'antimafia e alle attività di aggregazione e di socializzazione. L'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro deriva da un progetto formativo predisposto da Arci e presentato alle scuole, che hanno accolto positivamente l'opportunità di far vivere questa esperienza formativa concreta ai giovani.



Tra gli obiettivi: acquisizione di conoscenze e consapevolezza sui temi della legalità democratica e dell'antimafia sociale e sul valore del lavoro agricolo e della cultura come strumenti di contrasto alla criminalità organizzata; esperienza diretta sulle buone pratiche di riutilizzo sociale di beni confiscati alle mafie; conoscenza dell'impegno sociale, culturale e civile dei corpi intermedi nel contrasto all'illegalità e alle mafie; capacità di sviluppare adattamento a diversi ambienti culturali e lavorativi, sia in merito alle

attività proposte, sia in merito all'organizzazione degli impegni delle giornate con le scansioni temporali che queste impongono; capacità di relazionarsi con un gruppo in contesti diversi dal proprio quotidiano e di sviluppare anche rapporti intergenerazionali.

Sono 14 gli istituti che hanno scelto i Campi della legalità per coinvolgere i propri studenti nella partecipazione a questo progetto, per un totale di 84 giovani partecipanti. Dal Veneto, sono partiti 13 volontari per il campo Il giardino della legalità, provenienti da due istituti scolastici della provincia di Vicenza; 6 sono le scuole toscane, per un totale di 58 studenti e studentesse partecipanti, che hanno offerto ai giovani la possibilità di vivere un'esperienza formativa ai campi Liberarci dalle spine, che si svolgono a Corleone; così come a Corleone si sono ritrovati 13 studenti e studentesse provenienti da 6 istituti scolastici diversi dell'alto Lazio.

Troppi i volti della violenza sulle donne

✦ a cura del **Centro Donna** Comitato Arci Valle Susa

Esprimiamo indignazione, ribrezzo e condanna per gli stupri accaduti nelle ultime settimane; ma parimenti per la strumentalizzazione della violenza sulle donne di cui alcuni attori dei media e della politica sono stati capaci. Perciò di qui vogliamo partire: dall'esprimere con vigore l'indignazione per gli accaduti e per molte delle parole con cui sono stati offerti e commentati alla cittadinanza. Non vogliamo però fermarci a questo. Quello che vogliamo evitare è che la forza attrattiva di un evento così clamorosamente grave, distolga l'attenzione dai dati che denunciano la drammatica ordinarietà del fenomeno della violenza sulle donne.

Le caratteristiche eclatanti dei fatti accaduti - di indiscutibile ripugnanza - mettono in ombra ed allontanano il pensiero comune dalle caratteristiche ordinarie e gravi del fenomeno del maltrattamento e della violenza sulle donne. Le donne vivono esperienze pervasive e lesive entro le mura di casa, nella

relazione con i compagni e i propri partner. Terribile paradosso: laddove ci si dovrebbe sentire al sicuro, al riparo, protette e amate, là si viene colpite sotto più punti di vista: psicologico, fisico, economico, sessuale.

I dati ISTAT riportano che il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Nonostante le campagne di sensibilizzazione culturale contro la violenza sulle donne e la promozione delle pari opportunità, continuiamo a vivere in una società in cui il dialogo e la relazione tra i generi avvengono ancora con esercizio di prevaricazione, dominio, possesso, potere e controllo del maschile sul femminile fino all'annientamento psicologico ed economico e al femminicidio.

L'esistenza dei centri antiviolenza ha permesso in questi ultimi anni alle donne di riconoscere dei luoghi in cui dare parola all'esperienza maltrattante, trovare aiuto, sostegno e provare a rompere la posizione di vittima cercando

delle vie di fuoriuscita e cambiamento. Il lavoro di accompagnamento allo svelamento e alla fuoriuscita dalla violenza è un lavoro lungo, delicato, che necessita di intrecci e collaborazioni multi professionali e di reti istituzionali e sociali. È importante rilevare che la percentuale di donne che approda alla denuncia è di gran lunga inferiore al numero di donne che realmente subisce. Riteniamo che il lavoro dei Cav sia inscindibile da un lavoro sulle nuove generazioni con un'educazione alla relazione sentimentale, al dialogo, al rispetto delle differenze che caratterizzano i generi.

È sempre più urgente riconoscere che la violenza sulle donne ha radici e significati culturali, storici e relazionali da contrastare e prevenire. Sarebbe importante che l'educazione relazionale e sentimentale fosse considerata materia di programma ministeriale e non solo un'attività laboratoriale attivabile in base alla sensibilità dei docenti e ai fondi disponibili per i progetti.

A Milano le donne in piazza il 28 settembre

La Casa delle Donne Maltrattate di Milano (CADMI), con la Rete lombarda dei Centri Antiviolenza, fa appello a tutte le cittadine e a tutti i cittadini invitandoli a manifestare il dissenso contro le politiche della Regione Lombardia che minano la libertà di azione dei Centri Antiviolenza e con questa quella delle donne.

La violenza contro le donne non accenna a diminuire, mentre l'autonomia d'azione ed economica dei Centri Antiviolenza viene sempre più limitata dalle scelte politiche che Regione Lombardia vuole imporre. I centri antiviolenza chiedono che Regione Lombardia rispetti la convenzione di Istanbul che prevede che «i diritti della vittima [siano] al centro di tutte le misure e siano attuate [politiche] attraverso una collaborazione efficace tra gli enti, le istituzioni e le organizzazioni pertinenti (art. 7) ritirando tutte le delibere che contengono imposizioni contrarie alla libertà di scelta delle donne». Si può firmare l'appello per questa battaglia fondamentale per la sicurezza e la libertà delle donne su [https://www.](https://www.change.org/p/la-rete-lombarda-dei-centri-antiviolenza-contro-le-politiche-di-regione-lombardia)

[change.org/p/la-rete-lombarda-dei-centri-antiviolenza-contro-le-politiche-di-regione-lombardia](https://www.change.org/p/la-rete-lombarda-dei-centri-antiviolenza-contro-le-politiche-di-regione-lombardia). Nel frattempo, il 28 settembre 2017 anche a Milano le donne scenderanno in piazza per la *Giornata di azione internazionale per l'aborto sicuro*, una giornata mondiale lanciata dalle donne argentine per rivendicare in ogni paese il diritto di ogni donna di scegliere sul proprio corpo. «In questa giornata rivendicheremo in particolar modo l'attuazione della legge 194/78 sull'IVG che di fatto è gravemente compromessa dalla diffusa presenza di medici obiettori di coscienza - spiega Paola Cassani di Arci Milano - l'obiezione di coscienza prevista dall'art.9 della legge 194 doveva essere un'opzione straordinaria invece ad oggi è diventata addirittura maggioritaria arrivando a toccare punte del 90% in alcune regioni e questo viola il diritto alla salute tutelato dall'art.11 della *Carta Sociale Europea* motivo per cui l'Italia è stata condannata per ben due volte. In Lombardia abbiamo dei dati spaventosi. In ben 6

ospedali sui 63 totali della regione, tutti i ginecologi sono obiettori: succede a Gavardo, Iseo, Sondalo, Chiavenna, Gallarate, Oglio Po, in 12 ospedali la percentuale di obiezione è tra l'80% e il 99% (per esempio Fatebenefratelli e Niguarda di Milano) e solo in 8 strutture è inferiore al 50%.

Un altro punto fondamentale della nostra rivendicazione sulla piazza milanese è la protesta contro una legge regionale che permette l'obiezione di coscienza di struttura, una legge che va in pieno contrasto alla legge 194/78, in cui tutto il personale della struttura può essere obiettore di coscienza. Riteniamo come donne del neo gruppo ArcicheDonne del circolo Arci Adua di Rho di dover essere parte attiva in queste battaglie, contro una sorta di oscurantismo che colpisce i nostri corpi e ostacola le nostre libere scelte.

Per questo invitiamo tutte e tutti a scendere in piazza con noi il 28 settembre a partire dalle ore 18 in piazza XXV Aprile a Milano».

L'Italia non è un paese per laici

✦ di **Maria Chiara Panesi** responsabile nazionale Arci Laicità e diritti civili

Il testamento biologico come lo *ius soli*, non una priorità dell'agenda politica odierna, non un tema su cui condurre battaglie identitarie e certamente non un elemento su cui rischiare perdite di consenso in quest'ultima fase di legislatura. Ma del resto l'Italia non è un paese per laici e le libertà civili sembrano conquiste di un lontano futuro.

Disegni di legge sui temi etici sono fermi ormai da mesi al Senato, il testamento biologico così come il contrasto all'omotransfobia difficilmente vedranno l'approdo ultimo nell'aula del Senato. Nella giornata di ieri, sulle priorità dell'agenda politica del governo nei prossimi mesi si è accesa la luce, accanto al plauso per l'approvazione del reato di propaganda fascista in piazza è esplosa la rabbia di tanti giovani che si sono sentiti ancora una volta traditi dallo Stato.

Sempre ieri l'appello dell'associazione Luca Coscioni a non lasciar morire

la legge sul testamento biologico chiedendo alla relatrice di inviare il testo direttamente in aula nel tentativo di sottrarlo alla valanga di emendamenti, oltre 3.000 presentati in larga parte da Alternativa Popolare. Ma facciamo il punto: le DAT (Disposizioni Anticipate di Trattamento) sono state approvate alla Camera dei Deputati lo scorso 20 aprile dopo un percorso molto falcidiato fatto da migliaia di emendamenti presentati, un lungo calendario di audizioni ed un dibattito pubblico agghiacciante. Il testo finale è stato accolto diffusamente come un passo significativo verso il riconoscimento del diritto del malato ad essere protagonista delle proprie scelte di salute e contiene alcuni punti importanti quali l'identificazione della nutrizione e idratazioni artificiali come trattamenti sanitari e dunque rifiutabili dal paziente. Sul percorso delle DAT verso il Senato si è dunque nuovamente riversato un fiume

di emendamenti, frutto della strategia ostruzionistica già vista nei mesi scorsi. Sempre ieri la relatrice De Biasi ha annunciato un giro di consultazioni nei prossimi giorni puntando a conseguire il ritiro di parte degli emendamenti, speranze assai vane dal nostro punto di vista conoscendo la scientificità con cui alcune forze politiche hanno costruito un fronte di ostruzionismo al testo di legge in parlamento ed una campagna oscurantista e mercificante nel paese. Di fatto oggi il testo di legge è a rischio affossamento ed ancora manca la calendarizzazione al Senato, ben pochi spiragli rimangono quanto piuttosto l'amarezza per una volontà politica che mostra grande debolezza e sembra cedere il passo ancora una volta a logiche di consenso. Un grande rammarico per il nostro paese che sceglie di rimanere agli ultimi posti in Europa in tema di diritti civili e scelte di libertà.

Il rapporto del CPT critica il sistema carcerario italiano

✦ di **Claudio Paterniti Martello** Associazione Antigone

Il rapporto del Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura (CPT) appena pubblicato è il frutto delle visite effettuate in alcune carceri italiane e in altri luoghi di privazione della libertà.

Emergono diverse problematiche: il sovraffollamento penitenziario ha ripreso ad aumentare (dopo l'importante flessione che era stata registrata nel post-Torreggiani), molte carceri hanno carenze strutturali e necessiterebbero di interventi di ristrutturazione, si registrano alcuni casi di violenza sui detenuti, le persone in custodia della polizia talvolta non godono dei loro diritti. Nel rapporto si sottolinea come nel periodo successivo alla sentenza Torreggiani - con la quale la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo aveva condannato l'Italia per trattamenti inumani e degradanti - si era aperta un'importante stagione di riforme che avevano portato ad avere in breve tempo circa 11.000 detenuti in meno e 2.500 posti in più. Questa tendenza si è interrotta nel 2016, quando i numeri hanno ricominciato a salire. Il CPT critica poi all'Italia l'utilizzo del criterio dei 3 mq come elemento centrale delle proprie

politiche penitenziarie, quando si tratta solo dello standard al di sotto del quale si è in presenza di tortura o trattamento disumano e degradante. È in effetti un elemento di forte criticità il fatto che il 16% della popolazione viva in meno di 4 mq. Il rapporto segnala poi l'assenza di attività (meno del 20% dei detenuti sono impegnati in attività lavorative) e il ricorso eccessivo al regime dell'isolamento, soprattutto nei confronti di persone con tendenze suicide e autolesionistiche. Si ricorda che l'isolamento diurno la cui durata si protragga oltre i tre anni equivale a un trattamento disumano.

Il CPT segnala però anche alcuni aspetti positivi: tra questi la diffusione del regime di sorveglianza dinamica nei reparti di media sicurezza, la nomina del Garante Nazionale delle persone private della libertà personale e la riforma della sanità, con il passaggio della competenza alle Asl (pur permanendo alcune situazioni critiche).

Il Comitato ha constatato il miglioramento della condizione degli internati dopo il passaggio dagli OPG alle REMS, nonostante in alcuni luoghi come a Castiglione

delle Stiviere si faccia ancora un ricorso eccessivo alla contenzione meccanica e a trattamenti medici finalizzati a prevenire i disordini, e nonostante alcuni aspetti quali la libera circolazione interna dei trattenuti in tutte le ore del giorno non siano sempre e ovunque pienamente garantite. Patrizio Gonnella, presidente di Antigone, ha dichiarato: «Durante le visite che il CPT ha effettuato in Italia abbiamo incontrato i suoi esperti e abbiamo illustrato loro il nostro lavoro di monitoraggio delle condizioni di detenzione». E ancora «su alcuni dei punti di criticità evidenziati dal Comitato si deve intervenire riprendendo le riforme, a partire da quella dell'ordinamento penitenziario, su cui stanno lavorando adesso le commissioni di esperti nominate dal Ministro della Giustizia e con cui noi abbiamo dialogato, presentando le nostre venti proposte. In quelle proposte indicavamo la necessità di intervenire sull'isolamento, la formazione dello staff penitenziario, il lavoro, la salute e più in generale sull'ampliamento dei diritti delle persone detenute: tutti punti ribaditi dal Comitato».

Venezia 74: selezione eccellente, giuria timida

★ di **Roberto Roversi** presidente nazionale Ucca

Era nell'aria, sin dalla conferenza stampa di fine luglio, che la 74^a Mostra del Cinema sarebbe stata di ottimo livello: per i film annunciati, gli autori presenti e soprattutto per la selezione debole che Cannes aveva messo in campo nel maggio scorso.

Il prezioso lavoro di Alberto Barbera già negli ultimi anni aveva permesso a Venezia di sconfiggere la feroce concorrenza di Toronto e Telluride, assicurandosi i più attesi film USA in anteprima mondiale.

Quello che non si poteva prevedere era la qualità elevata anche degli outsider, degli autori non ancora affermati, che invece hanno regalato alcuni dei momenti più emozionanti del festival. Sbarazziamoci subito della pletorica pattuglia italiana: 4 film in concorso sono troppi, tanto più in un'annata in cui opere eccellenti sono state relegate in *Orizzonti*. I Manetti Bros, che pure vantano un'invidiabile fanbase, hanno riproposto una formula logora (quasi un sottogenere: la sceneggiata napoletana gomorrizzata) con pochi guizzi e troppe caricature: vedendo il film ho pensato a quanto ci mancano Cipri e Maresco. Se possiamo velocemente archiviare *Una famiglia* di Sebastiano Riso, semplicemente un film non riuscito, è difficile non soffermarsi sulla cocente delusione del primo film 'americano' di Paolo Virzì, *The Leisure Seeker*, quasi un bignamì di luoghi comuni sull'abusato canone del road movie che mette in imbarazzo persino due mostri sacri come Donald Sutherland e Helen Mirren. Con *Hannah* Andrea Pallaoro ha invece costruito un'opera asciutta e rarefatta, elusiva ed ellittica, nella quale aleggia l'ombra della pedofilia, ben servita dall'eccellente interpretazione di Charlotte Rampling, giustamente premiata con la Coppa Volpi. Avrebbe invece meritato il concorso *Nico, 1988*, di Susanna Nicchiarelli, vincitore della sezione *Orizzonti*, dolente racconto dell'ultimo anno di vita della musa di Warhol e dei Velvet Underground.

Meno convincente il lavoro della giuria, che ha perso la grande occasione di insignire col massimo riconoscimento il film più fulminante della Mostra: *Three Billboards Outside Ebbing, Missouri*, opera terza di Martin McDonagh. Il premio per la migliore sceneggiatura



non fa giustizia ad un darkly comic drama complesso e stratificato, nel quale si intrecciano toni e registri diversi, che ha entusiasmato la critica italiana e internazionale (e la folta pattuglia UCCA presente al Lido, per quanto può valere). La storia della testarda richiesta di giustizia di una madre dopo lo stupro e l'uccisione della figlia è l'occasione per scavare in un'America profonda dominata da ipocrisia e razzismo; ma il regista britannico ha la capacità e la sottigliezza di sfaccettare i suoi personaggi e di parlarci di temi universali come la vendetta, la malattia, il senso di colpa. Magistrali le interpretazioni di Frances McDormand, del sempre sottovalutato Sam Rockwell e, in un geniale contro-ruolo, di Woody Harrelson.

La giuria presieduta da Annette Bening ha invece assegnato il Leone d'Oro a *The Shape of Water*, il period-fantasy di Guillermo del Toro ambientato durante la Guerra Fredda, che rappresenta la summa, estetica e morale, del regista messicano. L'amore impossibile tra una creatura marina e una ragazza muta si fa apprezzare più per le passioni cinefila e citazionista che lo anima che per le emozioni che sa dispensare. Di certo sarà il titolo da battere la Notte degli Oscar in diverse categorie tecniche, regia e fotografia in primis.

Parlando di fotografia, ci sembra onestamente inspiegabile, se non per la consueta logica del Manuale Cencelli che ammorba ogni giuria, il premio

assegnato a *Jusqu'à la garde*, onesto e modesto dramma familiare incentrato sullo scontro tra due coniugi per l'affidamento del figlio minore, che è valso a Xavier Legrand anche il riconoscimento per la migliore opera prima. Francamente troppo. Altrettanto incomprensibile ci è parso il premio per la migliore interpretazione maschile a Kamel El Basha per *The Insult* di Ziad Doueiri: tra le tante qualità del film libanese, che racconta con efficacia come un banale diverbio tra due persone possa trasformarsi in un caso nazionale che contrappone religioni e fazioni politiche, non annoveriamo le prove attoriali dei due protagonisti, troppo gridate e sopra le righe.

Più condivisibile il Leone d'Argento al discontinuo *Foxtrot* che, con la sua struttura in tre atti cupi, stranianti e surreali, conferma il coraggio e il talento di Samuel Maoz e la sua sconsolata e cinica visione dell'immobilismo della società israeliana, con la semplice metafora di un ballo che si compone di 4 passi che tornano sempre alla posizione di partenza.

Un ultimo cenno per l'attesissimo *Mother!* di Darren Aronofsky, restato fuori dal palmarès e sbeffeggiato dal pubblico festivaliero e dalla critica italiana: apparentemente ha ipnotizzato e tenuto incollato alla sedia solo me. Misteri del cinema, che mai come quest'anno è sembrato, almeno a Venezia, godere di ottima salute.

Inaugura l'Accademia del Tempo Libero a Terni

✦ di **Tommaso Sabatini** Ufficio stampa Arci Terni

Mercoledì 13 settembre presso la sede dell'Accademia del Tempo Libero, in Viale della Stazione 46 a Terni, è stata presentata la nuova succursale dell'omonimo circolo Arci di Passo Corese, nato nel 2009.

«L'Accademia del Tempo Libero di Terni ha l'obiettivo di promuovere sul territorio ternano una vasta offerta di corsi culturali e ricreativi allo scopo di creare uno spazio di condivisione del tempo libero e delle passioni - dichiara Stefano Tancini, presidente del circolo - le attività culturali previste interessano varie tematiche con corsi che abbracciano il teatro, la fotografia, la scrittura emotiva, la musica (laboratorio corale musicale, introduzione alla musicoterapia, laboratorio di costruzione di strumenti musicali con

materiale riciclato, corso di chitarra) e l'arte (corso di bassorilievo, calco & scultura, corso di fumetti, laboratorio manuale per bambini, corso di riciclo creativo)».

La gamma dei corsi continua passando per il corso di produzione audio e video, per quelli più ricreativi come il corso di scacchi e di barman fino a quelli più didattici come alfabetizzazione PC ed economica e gestione d'impresa. Oltre a questi sono previsti alcuni corsi sportivi come ad esempio il corso Danze dal mondo e autodifesa; inoltre ogni venerdì la collaborazione con il Bar Malú ha in programma aperitivi in conversazione in lingua inglese, francese e spagnola. Alla conferenza stampa di presentazione è intervenuto anche il presidente di Arci Terni Francesco Camuffo che ha sottolineato come «l'apertura di questo nuovo circolo mira innanzitutto a sostenere il mutualismo, la nascita spontanea di interessi comuni, così come fa anche il circolo Jonas che da due anni opera nel centro storico della città. Il nostro principale obiettivo è quello di produrre più consumi culturali possibili».

Le attività del circolo prenderanno il via con una festa di inaugurazione domenica 17 settembre dalle ore 18.

✦ **fb Accademia del Tempo Libero**



Erasmus Plus con Solidarci di Caserta

Approaching to employment è un partenariato strategico finanziato con il programma *Erasmus Plus* che ha visto la collaborazione di associazioni provenienti da 3 paesi: Asociación Europa 2020 di Puente Genil (Spagna), Clube Intercultural Europeu di Lisbona (Portogallo) e SolidArci di Caserta. Il progetto è stato sviluppato tra il 1 settembre 2016 e il 31 ottobre 2017 ed è volto a rafforzare i legami tra istruzione, formazione e gioventù con il mondo del lavoro. L'obiettivo principale ha mirato alla promozione delle capacità auto-imprenditoriali.

Gli studenti dell'Istituto 'Mattei' di Caserta hanno partecipato in maniera attiva a diversi laboratori svolti con la metodologia dell'educazione non formale e hanno realizzato incontri con 3 giovani imprenditori del territorio casertano. I temi approfonditi sono stati l'aumento delle possibilità di accesso al mondo del lavoro, la partecipazione attiva, l'educazione all'auto-imprenditorialità, il miglioramento delle hard e soft skills.

Tra le varie attività previste a Caserta, ci

sono stati i laboratori interculturali dove i ragazzi del Mattei e i ragazzi dello SPRAR di Portico di Caserta hanno sperimentato attività volte alla promozione dell'equità e dell'inclusione sociale, del dialogo interculturale, della cittadinanza attiva consapevole e dell'identità europea.

Dal 24 al 29 luglio 2017, infine, si è svolto il *Trasnational Meeting* a Puente Genil con i rappresentanti di Spagna, Portogallo e Italia. Dall'Istituto Mattei di Caserta, uno dei tre partecipanti, Francesco, racconta la sua esperienza: «Le esperienze Erasmus Plus sono da vivere per capire e farne capire l'importanza per noi giovani. È un percorso che apre la mente ad altre culture, altri metodi, altre situazioni. Riuscire a frequentare tutte le lezioni in modo scorrevole è stata la soddisfazione più grande che ho avuto, oltre all'approccio spontaneo con gli altri ragazzi. Ho vissuto soprattutto il valore dello stare in gruppo, dell'essere pragmatico, la voglia di viaggiare e vivere».

✦ **solidarcicaserta@gmail.com**

IN PIÙ

FESTA DELLA RESISTENZA

MARZABOTTO (BO) Si svolge dal 21 al 24 settembre al Parco Peppino Impastato la Festa della Resistenza. Lo slogan della quattro giorni di cibo, musica e dibattiti, organizzata dall'Anpi con la collaborazione di Cgil, Arci, Emergency e Libera sarà *Il cammino delle idee*, proprio per sottolineare la continuità fra i valori resistenziali e le più attuali tematiche politiche e sociali. Partecipa la presidente nazionale Arci Francesca Chiavacci.

✦ **fb Festa della Resistenza 2017**

CORSO DA AIUTO CUOCO

CIVITAVECCHIA Si svolge fino a fine settembre il corso da aiuto cuoco rivolto a 8 giovani migranti richiedenti asilo accolti nel progetto Sprar gestito dall'Arci Civitavecchia, con lo scopo di traghettare i giovani utenti in maniera graduale verso la loro responsabilizzazione e verso una maggiore consapevolezza delle potenzialità che hanno e che possono sfruttare per costruirsi un futuro con basi solide.

✦ **fb Arci Civitavecchia**

MELIUS!

MILANO Domenica 17 settembre dalle ore 15 la Scighera ospita il primo appuntamento stagionale con *Melius!*, il mercato dei libri usati. Un'occasione per chi è alla ricerca di nuovi e vecchi libri, ormai spesso fuori catalogo. Oltre ai banchi espositivi, alle 18 è in programma la presentazione del libro *L'America del nostro scontento* di Roberto Festa. Con l'autore interviene Giulia Binazzi. Ingresso libero con tessera Arci.

✦ **www.lascighera.org**

A PORTE APERTE

VITERBO Mercoledì 20 settembre, alle 16.30, presso la Biblioteca Comunale di Acquapendente, Arci Solidarietà Viterbo organizza *A porte aperte*, un'iniziativa promossa dall'Unhcr per sensibilizzare la cittadinanza sul tema dei richiedenti asilo e rifugiati. Durante l'incontro saranno presentati i progetti di accoglienza gestiti da Arci Solidarietà Viterbo Onlus e verrà proiettato il documentario di Emanuela Moroni *Abitare il pianeta*. Sarà possibile inoltre firmare per la proposta di legge *Ero Straniero*.

✦ **www.arciviterbo.it**

La lettera della Presidente della Federazione Arci, Francesca Chiavacci, alle associazioni federate

Abbiamo ricevuto richieste di interpretazione del rapporto tra la Federazione Arci e l'Arci Caccia, problematica che va ricondotta alle regole che riguardano in generale il rapporto tra le associazioni aderenti e la Federazione. In Toscana è sentita l'esigenza di chiarezza per la decisione di una parte dell'ex gruppo dirigente di promuovere il tesseramento per altre associazioni della caccia.

L'Arci Caccia è uno dei soggetti fondatori della Federazione Arci, ed ai sensi degli articoli 3 e 4 dello Statuto è una 'associazione nazionale federata'.

Come previsto dall'art. 5 «La Federazione Arci opera sul territorio attraverso le Associazioni federate e le strutture circolistiche ad esse affiliate.

I circoli aderenti alle Associazioni federate sono pertanto luoghi istituzionali nei quali si esprime appieno la vita associativa della Federazione.

Per questi motivi, e in virtù di quanto espresso dal precedente art. 3, i circoli affiliati alle Associazioni federate Arci fruiscono dei benefici connessi al riconoscimento ministeriale Arci».

Inoltre (art. 6) «I soci delle Associazioni federate sono a tutti gli effetti soci della Federazione Arci e, attraverso le forme di democrazia partecipativa delle stesse, partecipano al Congresso nazionale della Federazione».

Le associazioni federate sono tenute a riportare sulle proprie tessere sociali il marchio della Federazione Arci o la dicitura 'federata Arci'.

La rescissione volontaria del rapporto federale determina l'automatico e immediato divieto di utilizzare il marchio Arci in qualsiasi forma.

La partecipazione alle attività e l'accesso alle sedi dei circoli delle associazioni federate non può pertanto avvenire con tessere diverse da quelle delle associazioni nazionali federate Arci, così come le associazioni federate sono le uniche autorizzate a riportare l'acronimo ed il marchio della Federazione Arci sulle proprie tessere e nelle proprie comunicazioni istituzionali.

Per gli studenti ricomincia la scuola, ma la campanella suona per tutti

di **Davide Giove** responsabile nazionale Arci Saperi, apprendimento e formazione

Questa settimana la campanella torna a suonare e la scuola italiana riapre le porte ai propri studenti.

Ma, tra i colori degli zaini e l'odore delle merende, sono diverse le questioni che il sistema scolastico si troverà ad affrontare, molte delle quali di comprensibile interesse generale.

È l'anno dell'introduzione delle vaccinazioni obbligatorie (divenute centrali nel dibattito politico e sociale del Paese) ed è anche il primo anno scolastico a prendere il via dopo il varo dei decreti attuativi della riforma introdotta dalla legge 107/15 *La Buona Scuola* e dopo l'approvazione della legge sul cyberbullismo.

È l'anno che segue il tortuoso (ed al momento infausto) iter del disegno di legge sullo *ius soli* che ha inevitabilmente determinato un dibattito vivo anche sul tema dello *ius culturae*, riaccendendo il faro sul significato della condivisione di spazi e tempi dell'apprendimento scolastico da parte di alunni italiani e stranieri. La prima campanella del 2017/2018 non invade, dunque, soltanto i corridoi e le aule. Essa suona per tutti, anche fuori dalle finestre delle scuole.

Le aule del primo ciclo di istruzione (che un tempo avremmo chiamato elementari e medie) tornano a riempirsi con gli alunni nativi digitali di quella che troppo banalmente viene definita *touch generation* mentre le classi del secondo ciclo si affollano degli studenti che quest'anno hanno scelto gli Istituti tecnici nel 30,3% dei casi, i professionali nel 15,1% e i licei (unici a crescere per numero di iscritti rispetto allo scorso anno) nel 54,6%. A questi studenti, ai loro docenti ed al tutto il personale della scuola va l'augurio per un buon inizio delle attività.

Sarà un anno impegnativo in cui anche noi torneremo ad incrociare le nostre azioni e le nostre intenzioni con il mondo della scuola. Lo faremo ragionando sulle prassi virtuose di alternanza scuola-lavoro degli studenti della secondaria di secondo grado all'interno dei nostri progetti lega-



ti alla cultura, alla legalità democratica ed al welfare; continueremo a preoccuparci di sostenere i percorsi formali di apprendimento attraverso le esperienze non formali di doposcuola sociale diffuse nelle sedi Arci di tutta Italia;

torneremo a divulgare le corrette informazioni sulle migrazioni e sui sistemi di accoglienza; ci impegneremo in azioni di contrasto ai fenomeni di *hate speech*. Ma soprattutto continueremo a credere nel valore emancipante della cultura e nel ruolo centrale per tutta la società della scuola, quella laica e pubblica, chiamata a guidare le nostre comunità educanti nel fondamentale compito di formare i giovani, le cittadine e i cittadini del presente e le classi dirigenti del futuro.

arcireport n. 27 | 14 settembre 2017

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

MILANO | 23 SETTEMBRE 2017

dalle ore 11 alle ore 17

PALAZZO REALE | SALA CONFERENZE

PIAZZA DEL DUOMO 12

arci

CORRUZIONE E MAFIE

L'ANTIDOTO SOCIALE e IL RUOLO DELL'ARCI



PROGRAMMA

ORE 10.30 - Apertura lavori. Saluto da parte dell'Amministrazione Comunale.
Saluto di **Nicola LICCI** (Presidente Arci Milano)

ORE 11.00 - I SESSIONE

coordina **Massimo CORTESI** (Presidente Arci Lombardia)

Relazione introduttiva: **Salvo LIPARI** (Coordinatore Lotta alle Mafie e alla Corruzione - Arci nazionale)

ORE 11.45 - Presentazione della seconda edizione
di **'Appunti di antimafia. Storia della 'ndrangheta'** a cura degli autori
Francesco FILIPPI e **Dominella TRUNFIO**

ORE 12.00 - Intervento del Prof. **Nando DALLA CHIESA** (Presidente onorario di Libera,
Professore di Sociologia della criminalità organizzata presso l'Università
degli Studi di Milano)

ORE 12.30 - Intervento dell'on. **Rosy BINDI**

(Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere)

ORE 13.30 - PAUSA PRANZO

ORE 14.30 - II SESSIONE

Tavola rotonda:

Un nuovo concetto di Legalità democratica: esperienze a confronto

PARTECIPANO: **Antonio CALABRÒ** (Giornalista, scrittore e Vicepresidente As-solombarda), **Francesca CHIAVACCI** (Presidente nazionale Arci), **Diana DE MARTINO** (Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia), **Giuseppe MASSA-FRA** (Segretario Confederale CGIL), **Vincenza RANDO** (Vicepresidente Libera), **Pierpaolo ROMANI** (Coordinatore Avviso Pubblico).

MODERA: **Cesare GIUZZI** (Corriere della Sera)

DURANTE LA GIORNATA VERRANNO PRESENTATE ALCUNE ESPERIENZE DI ANTIMAFIA SOCIALE DELL'ARCI (GESTIONE SOCIALE DI BENI CONFISCATI, CAMPI DELLA LEGALITÀ, PROGETTO ICARO, WORKSHOP FOTOGRAFICI SVOLTI DURANTE I CAMPI)